LA SENTENZA

Picchiava la figlia con la cinghia Condannato a quattro anni

Quattro anni e quattro mesi di reclusione, oltre a un risarcimento da 10 mila euro. Condanna pesante quella inflitta dal Tribunale a un sessantenne straniero, residente da tempo a Trieste, accusato di aver picchiato sistematicamente la figlia e di averla minacciata di morte. La ragazzina, oggi diciassettenne, veniva aggredita con cinture e bastoni.

Il padre è finito a processo per maltrattamenti. La sentenza di primo grado è stata pronunciata dal Tribunale in composizione collegiale, presieduto dal giudice Igor Maria Rifiorati, a latere i giudici Valentina Guercini e Filomena Piccirillo.

Il processo ha portato a galla una realtà drammatica. La minore veniva percossa anche con «cinture, bastoni, fili di metallo», come precisato nella documentazione giudiziaria. Il padre la afferrava «per i capelli e per la gola» urlandole insulti.

Nel corso delle prime udienze l'uomo era comparso in Tribunale accompagnato dagli agenti di Polizia penitenziaria. L'imputato, infatti, era detenuto al Coroneo: ma non per le violenze sulla figlia – per cui invece era a processo – bensì per le intimidazioni ai danni dell'ex moglie. Questo procedimento aveva comportato un'ordinanza emessa dal gip di divieto di avvicinarsi e di comunicare sia con la donna che con la minorenne ma che il sessantenne aveva violato facendo scattare l'arresto e la detenzione domiciliare, da cui era evaso diverse volte.

Sul caso aveva indagato il pm Matteo Tripani. Gli accertamenti erano partiti dopo la denuncia dell'ex moglie: è così che era venuta a galla una quotidianità fatta di violenze. I maltrattamenti, stando alle informative delle polizia giudiziaria, sarebbero proseguite per molto tempo. La ragazzina era stata anche legata.

Il sessantenne era accusato pure di minacce e molestie nei confronti dell'ex moglie a cui aveva inviato, fino ad aprile dell'anno scorso, svariati messaggi dal contenuto farneticante. E questo nonostante l'ordinanza del gip che imponeva il divieto di comunicare con lei.

Il sessantenne, prima di essere arrestato, era riuscito ad avvicinarsi alla minore (l'ordinanza glielo impediva) e a colpirla.

L'uomo è stato difeso dall'avvocato Maddalena Neami. Il risarcimento è stato riconosciuto alla madre della ragazzina, parte civile tutelata dall'avvocato Giovanna Augusta de' Manzano, che ha la responsabilità genitoriale. «La madre della minore, mia assistita – spiega l'avvocato – è un esempio di coraggio perché, nonostante l'ambiente sociale di provenienza, aveva deciso di denunciare». —

G.S.



Foro Ulpiano, sede del Tribunale dove è stata pronunciata la sentenza